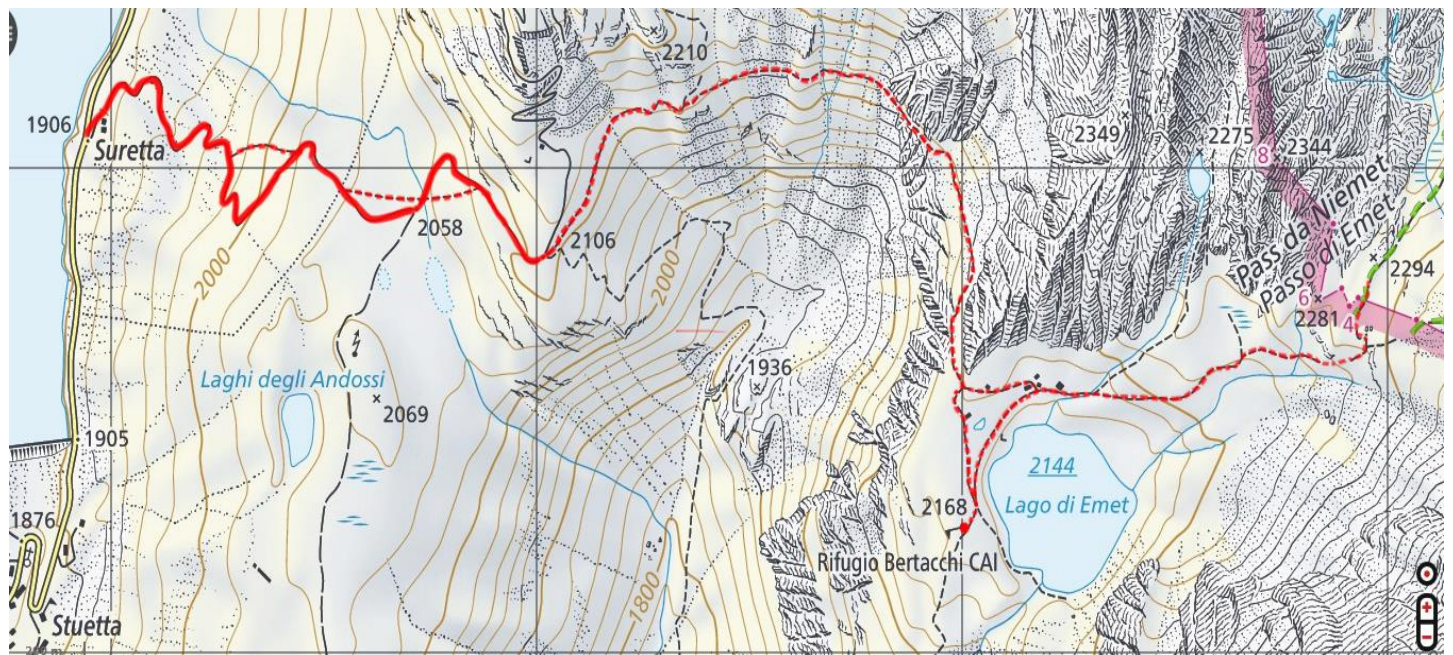




Rifugio Bertacchi Passo Emet

Giorno	12 giugno 2019	Meta Escursione	Rifugio Bertacchi- Passo Emet (IT-CH)		
Trasporto	mezzi propri	Partenza	parcheggio via Mascagni (Scuole medie) ore 06,30	Rientro	17,30
Luogo partenza	Lago di Montesluga mt 1908 slm				
Quota Massima	Rifugio Bertacchi mt.2175 slm p.sso Elmet mt.2280 slm				
Dislivello	372 al p.sso	Tempo percorrenza A/R	4 ½	Difficoltà	E
Cosa portare	Pranzo al sacco, abbigliamento come da scheda allegata				
Responsabile Uscita	Antonio				
Percorso					

Saliamo in Valchiavenna lungo la SS 36 dello Spluga, all'ultima rotonda di Chiavenna imbocchiamo la seconda uscita, a sinistra, e proseguiamo salendo in Valle Spluga. Superata San Giacomo-Filippo, attraversiamo Campodolcino ed all'uscita dal paese lasciamo a sinistra la strada per Isola e proseguiamo dritti salendo sugli arditi tornanti della strada che dopo un'ultima galleria esce a Pianazzo. Superato il paese, lasciamo a destra la strada per Madesimo e prendiamo a sinistra, proseguendo lungo la SS 36 che si porta all'ampio ripiano del lago di Montesluga. Al primo gruppo di baite sulla destra (Suretta, 1906) lasciamo l'automobile ad uno slargo e, ci incamminiamo seguendo le indicazioni del cartello che indica il rifugio Bertacchi ed il lago di Emet, su una strada sterrata che sale molto gradualmente, verso una cava, con alcuni tornanti. Dopo la prima sequenza di tornanti, troviamo un sentierino che taglia la strada ed abbrevia la salita. Raggiunta la sommità degli Andossi e superato un muretto a secco, intercettiamo un sentiero che sale, alla nostra destra, da Madesimo. Poco dopo troviamo due sentieri che si staccano sulla destra dalla strada, ignorato quello che scende a destra, verso Macolini, imbocchiamo il sentiero C6, quello che procede dritto per il rifugio Bertacchi ed il lago d'Emet. Ci affacciamo, così, sulla Val Scalcoggia e vediamo un ampio arco che taglia il basso versante meridionale del pizzo Spadolazzo, con qualche saliscendi, portando al rifugio Bertacchi. Dal rifugio in pochi minuti raggiungiamo il passo di Emet. Per il ritorno, si ripercorre lo stesso percorso fatto in salita.



La scala delle difficoltà per l'escursionismo

T= Turistico

Itinerari su stradine, mulattiere o comodi sentieri senza tratti esposti, con percorsi ben evidenti e che non pongono incertezze o problemi di orientamento. Si svolgono in genere sotto i 2000 metri di quota e costituiscono di solito l'accesso ad alpeggi o rifugi. La durata massima del percorso è in genere di circa 3 ore. Richiedono una certa conoscenza dell'ambiente montano e preparazione fisica alla camminata.

E = ESCURSIONISTICO

Itinerari che si svolgono quasi sempre su sentieri, oppure su tracce di passaggio in terreno vario (pascoli, detriti, pietraie), di solito con segnalazioni; possono esservi brevi tratti pianeggianti o lievemente inclinati di neve residua. Possono svolgersi su pendii ripidi; i tratti esposti sono in genere protetti (barriere) o assicurati (cavi). Possono avere singoli passaggi su roccia, non esposti, o tratti brevi e non faticosi né impegnativi grazie ad attrezzature (scalette, pioli, cavi) che però non necessitano l'uso di equipaggiamento specifico (imbracatura, moschettoni, ecc.). Richiedono un certo senso di orientamento, come pure una certa esperienza e conoscenza del territorio montagnoso, allenamento alla camminata, oltre a calzature ed equipaggiamento adeguati. Gli itinerari possono spingersi oltre i 2000 metri di quota e richiedere più di 3 ore di cammino.

EE = ESCURSIONISTICO PER ESPERTI

Si tratta di itinerari generalmente segnalati ma che implicano una capacità di muoversi su terreni particolari. Sentieri o tracce su terreno impervio e infido (pendii ripidi e/o scivolosi di erba, o misti di rocce ed erba, o di roccia e detriti). Terreno vario, a quote relativamente elevate (pietraie, brevi nevai non ripidi, pendii aperti senza punti di riferimento, ecc.). Tratti rocciosi, con lievi difficoltà tecniche (percorsi attrezzati, vie ferrate fra quelle di minor impegno). Necessitano: esperienza di montagna in generale e buona conoscenza dell'ambiente alpino; passo sicuro e assenza di vertigini; equipaggiamento, attrezzatura e preparazione fisica adeguati. Per i percorsi attrezzati è inoltre necessario conoscere l'uso dei dispositivi di autoassicurazione (moschettoni, dissipatore, imbracatura, cordini...). Gli itinerari si spingono normalmente oltre i 2000 metri di quota e richiedono più di 5 ore di cammino.

EEA = ESCURSIONISTICO PER ESPERTI CON ATTREZZATURE

Per certi percorsi attrezzati o vie ferrate, dotati di corde fisse, catene, pioli o scale, al fine di preavvertire l'escursionista che l'itinerario richiede l'uso dei dispositivi di autoassicurazione, si utilizza la sigla: EEA. A volte, sono considerati come itinerari EEA anche quelli che, pur comportando sovente un impegno fisico paragonabile a quello richiesto dagli itinerari classificati ai più bassi livelli delle difficoltà alpinistiche, si distinguono per la mancanza di attrezzature e segnalazioni sul terreno e quindi necessitano di una maggiore esperienza alpinistica. Gli itinerari normalmente richiedono più di 3 ore di cammino.

Materiale individuale OBBLIGATORIO per effettuare un'escursione

Zaino di capacità compresa tra i 30-40l

Maglia intima, il più possibile aderente e in materiale traspirante

Micropile o maglia a manica lunga

Pile pesante o maglione

Pantaloni lunghi invernali (o estivi)

Calzettoni da trekking

Scarponi da trekking invernali (o estivi)

Giacca a vento impermeabile non imbottita

Cappello

Guanti

Occhiali da sole

Maglia di ricambio

Borraccia o termos

Pranzo al sacco

NOTE

Portare ramponcini

È decisione insindacabile del capogita non accettare partecipanti senza il materiale sopraindicato. È decisione insindacabile del capogita variare la meta dell'itinerario in base ad avverse condizioni meteo o in base a qualsiasi suo personale giudizio di "scarsa sicurezza" del tracciato proposto. È decisione insindacabile del capogita annullare la gita per assenza di sicurezza.